CARELLI

IL BOSCO DI PERSANO

IL BOSCO DI PERSANO

DESCRIZIONE

TOPOGRAFICA ED INDUSTRIALE

PER

GIUSEPPE CARELLI

Veterinario Capo Territoriale in Napoli. Cav. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Socio ordinario della Società Reale, e Nazionale di Medicina Veterinaria Italiana. Membro di varie altre Società scientifiche ed Industriali del Regno, e di Commissioni Igieniche in Napoli.

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELL' UNIONE
Strada Nuova Pizzofalcone, 2
1868

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR MINISTRO DELLA GUERRA

MAGGIOR GENERALE

Cav. ETTORE BERTOLÈ-VIALE

GRANDE UFFIZIALE

DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

E DELLA CORONA D'ITALIA

UFFIZIALE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOJA

AJUTANTE DI CAMPO DI S. M. IL RE.

OMAGGIO DELL' AUTORE.

PRELIMINARE

In Gennaio di quest'anno avendo sentito dire che il Ministero della Guerra aveva stipulato il contratto di compera del Bosco di Persano ne scrissi dello *Riflessioni* che rimisi al sig. Ministro. In esse fu mio proponimento dichiarare il vantaggio grandissimo che avrebbe potuto risultare allo Stato ed al paese da quell'acquisto, sul *mantenimento dell'eccellente Razza equina che vi esiste*, *e sul collocamento di un deposito di Rimonta o Allevamento Puledri*, senza distruggere il Bosco; ed ora aggiungo in seguito a studii fatti nella località che potrebbe conservarsi la parte agricola con aumentare il dissodamento (1) senza distruggere completamente il bosco ritraendo così dagli alberi il vantaggio di modificare la luce ed il calore del sole, di migliorare l'aere per la trasmissione dell'ossigeno e di temperare in certo

(1) È questo era un pensiero del Duca, già proprietario di Persano, di ridurre la maggior parte del Bosco ad una industria Agricola, allorchè fatti i lavori che si vedono cedeva il Terzo S. Nazzaro ai Cittadini di Campagna d'Evoli per ridurlo a coltivazione. Contratto dell'anno 1730, riportato nell'istrumento di vendita 10 Marzo 1758 foglio 490.

qual modo il pascolo col fogliame di quegli alberi e basse macchie che saranno per rimanervi ; di contenere il terreno contro l'irrompente deviamento delle acque fluviali, di difendere l'animale dal rigore dell'inverno a ciò non soggiaccia alla mortalità. Per la parte agricola poi si manterrebbe certa rotazione annuale col pascolo, si distruggerebbe naturalmente il covo a quella triste orda di nocevoli animali (1) si modificherebbe il terreno con migliorare i medesimi erbaggi, si obbligherebbe la permanenza ad un certo numero di uomini con che si migliorerebbero le opere di bonificamento, e si trarrebbe certamente il maggior degli utili in tanti redditi annuali.

Non trascurai accennare il danno che si cagionava dai bufali sotto il lato igienico ed agricolo, al che dissi de' grandi vantaggi si sarebbero ricavati col toglierli per vivere sano : distruggere i stagni (comunemente detti caramoni) che si alimentano con lo allevamento di quelli animali (2) aprire canali d'irrigazione e di scolo per dar corpo alle erbe pabulari e favorire la parte aratoria, ed ora aggiungo cho per la topografia di questa tenuta dovrebbe riuscire molto facile il bonificarla ed irrigarla, potendo facilmente prendere le acque irrigatrici nelle parti alte de' fiumi la circondano, e dar scolo alle acque di rifiuto ne'stessi fiumi.

Non ommisi dire alcune altre cose dell'importanza

---

(1) Insetti, rettili, lupi.
(2) I bufali amano avvoltolarsi nel fango e fermarsi nell' acqua circa sei ore al giorno.

del pascolo nelle montagne (1) e della preferenza che si deve della monta libera al salto obbligato, sia per avere maggior numero di prodotti che una pari rassomiglianza della prole ai genitori.

In ultimo conchiudeva dell'importante risoluzione a tenersi sull'impiego di persona tecnica, soffrendosi a malincuore oggi, e nel nostro paese in particolare, come in una stessa famiglia di medici Veterinarii, con tre Scuole Superiori, dalle quali si hanno molte cognizioni nella Zootecnia non solo quanto nell'arte agraria e silvana, senza alcun prò del personale, poichè vedesi ancora che le due gran direzioni — *Deposito Stalloni, Allevamento Puledri, e Razze* non abbiano ad essere dirette da Veterinarii, mentre ciò facendo non si toglierebbe nulla agli eruditi Ippofili, si vantaggerebbe la classe, che vive in una ben limitata carriera, e con posti inferiori, ritardandosi il miglioramento dell'industria ed il maggior sostegno della scienza, oltre al gran numerario che si eroga in un personale più numeroso.

---

(1) Questa pratica che mi ha fatto buona l'egregio signor Maggiore Guaita, Direttore di quel Deposito, il clima l'ha resa necessaria in queste provincie, l'industria l'ha sostenuta. Io la riconobbi al 1830, quando consigliava con l'arte d'Igèa le pratiche di mantenimento ed allevamento nelle mandrie sul Territorio Tarantino, ed ebbi a lodarmene maggiormente nella state del 1840, allorchè i puledri di Rimonta passarono dai pascoli della piana inferiore del bacino del Volturno su quelli del Monte Taburno. Ed il Pallavicini scrivendo del Cavallo in Italia, racconta come la razza Barracco ha riportato tutto il suo sviluppo nutritizio dal pascolo nomade essendo stata a campo l'*inverno nelle pianure della Calabria; l'estate nella vicina Sila.*

TOPOGRAFIA ED INDUSTRIA

Il Bosco di Persano di antichissima rinomanza per lo allevamento della Razza equina, per la tenuta di numerosi bufali, per la specialità della foresta, nelle sue molteplici produzioni boschive, e per la dovizia della caccia stata una volta di cignali e di cervi, è situato in Provincia di Principato Citeriore fra i Comuni di Altavilla, Albanella Silentina, Serre, ed Eboli, sotto i gradi 0,40′ di latitudine, e 0,20′ di longitudine, del meridiano di Napoli. È distante da Napoli km. 92,593; da Salerno 40,741; e 22,222 dal Terzo del Casino alle Serre (1).

I primi tre Comuni corrispondono ad E. il quarto al N.

L'estensione del Bosco ha uno spazio di 14 km. in lunghezza media, circa 2,500 in larghezza, ed Ettari 3551,40, in area, pari a moggia Napolitane 10485 e passi 9, come risulta dall'avviso d'asta.

Il Feudo in parola si apparteneva a D. Giordano Rossi, Duca di Serre. Carlo III. avendo predilezione per la caccia lo prese in fitto, e sul luogo medesimo ove era fabbricata la Casina del Duca fece edificare vasto fabbricato civile con Casina Reale, case coloniche, magazzeni, scuderie ed altro, sul disegno del Barrios, architetto Spagnuolo. Nell'anno 1756 ne faceva aprire pratiche di compra col figlio di detto Duca, D. Giuseppe, Conte di

(1) Istrumento foglio 497.

Cajazzo, *utile padrone*. Ed al 10 marzo 1758 pel Notaro Dott. D. Giovanni Ranucci *se ne stipulava l'istrumento di permuta con altro Feudo in Casale de'Principi, in Terra di Lavoro*.

Il Duca vi aveva *gran quantità di animali d'industria, vi apriva la fida per altri animali di proprietà privata, e nel terreno messo a coltura vi era ortalizio, ed una vigna ad arbusto*.

Ferdinando I. essendo succeduto al Trono di Napoli l'anno 1759, riteneva quel sito come delizia con la razza equina, collocata da suo Padre (1) e con numerosi bufali rimasti ancora della razza del Duca. Riconobbe e ritenne ogni altro utile del sito, se non che invece di farne buon prò alla Real Casa ne lasciava pingue guadagno agli impiegati, e per soprassello della tenuta del bosco, la sua Casa pagava per le spese di mantenimento anche i canoni.

La tenuta è circondata dai Fiumi Silaro o Sele per tutto il lato N. O.; dal Calore, per parte E. S. (2) dal confluente dei due stessi fiumi all'estremità S. della possessione, e dal torrente detto Feudo di Basso.

(1) La razza equina impiantata da Carlo III. come risulta dall'istrumento di compra, e come assevera il Pallavicini *con 30 giumente ed alcuni cavalli padri che fece venire dall'Andalusia*, ebbe incremento per le cure del Marchese Loffredo, ed al 1763 quando per Dispaccio del 31 dicembre se ne passava la consegna al Marchese Tanucci e Principe di Stigliano, contava già 270 capi, oltre di altri andati dispersi nel Bosco.

(2) Questo fiume Calore confluente del Sele non va confuso con l'omonimo che corre in provincia di Benevento e che è confluente del Volturno.

Per l'ampio bacino del Sele il Bosco è sottoposto ai venti di Borea ed Euro che spirano dalle gole dei monti Alburno e Monte Negro; Libeccio, Ponente, e Maestro provenienti dal Golfo di Salerno, Piana di Eboli, e Capaccio; questi venti non sono molto nocivi per la loro temperatura, e per le variazioni meteoriche, ma piuttosto lo divengono per de'corpi impuri cho potrebbero seco loro trasportare quelli che attraversano le due pianure suddette.

Il clima e tutto quello che risulta dalle condizioni di un suolo *bruto* e da un aria in molti punti pregna di vapori acquosi, e poco mossa, per cui generalmente è caldo ed umido. Temperato e salubre è poi nei Terzi eminenti ed aperti del Tempone S. Nicola e Contrada dello Spineto.

Tre strade longitudinali lo attraversano nella direzione S. O. e N. E. delle quali la media detta viale del palazzo, della lunghezza di circa 10 km. spacca con linea retta la selva in quel punto, ed altre dieci strade pure principali l'attraversano e formano tra esse cinque piazzali nei punti di rincontro cho servono per le comodità della Tenuta.

Vi sono delle acque sorgive potabili, delle quali ha preferenza quella della Fontana della Regina, sulla balza del vallone superiore dello Spineto, detto Ciccarella Sottana (1).

---

(1) Sono quattro propriamento lo Fontane riportate nell'istrumento, denominate: del Saraceno, Foruillo, Casa Fondata, e Lauro. Fogl. 497.

I parchi che servivano alla caccia e quelli addetti al pascolo delle mandre ed animali di razza erano tutti distinti e separati da fossi e da siepi ora quasi distrutti (1).

La tenuta è divisa in due grandi parti di cui la maggiore propriamente detta Persano (2) posta tra il Sele ed il Calore è la più boschiva; la minore detta difesa di Scanno(3) resta tra quest'ultimo fiume ed il sopraddetto feudo di Basso.

Ambe queste difese sono accessibili dal lato N. in prossimità della via regionale delle Calabrie, in contrada dell'alimento, e della provinciale di Serro dal lato di levante verso la contrada Tempone S. Nicola, da un ponte sul Sele, e da scafo sui due fiumi.

La difesa Scanno più elevata che quella di Persano, meno boschiva è per la maggior parte ridotta a terreni aratori ed a pascoli è posta sotto migliori condizioni igieniche essendo più scoperta e prossima ad una grande estensione di terreni coltivati che dominano il versante del colle detto Cappasanta ed Altavilla.

---

(1) Tutto quanto si è détto e dirassi sulle condizioni di Persano riferiscesi allo stato in cui è stato consegnato al Ministero della Guerra.

(2) Persano avanti la vendita era distinto in tre Terzi: Terzo di S. Nazzaro, confina con le terre delle Serre. Terzo di Mezzo, attacca col medesimo. Terzo del Casino per essere questo Reale Edificio costruito nel medesimo luogo dove stavano le fabbriche dell'Ill.º Duca delle Serre, ed allora detto il Terzo delle Case.

(3) Scanno altra difesa che oggi fa corpo con Persano, fu aggiunta da Ferdinando I. per avvantaggiare l'industria pastorizia, la quale essendo stata accresciuta da numerosi animali questi sentivano il bisogno di altro pascolo.

Industria. Per la industria la distribuzione in genere è in terreni aratori, da pascolo, e bosco. I terreni aratori formano la minor parte e sono attualmente locati alla seminagione di biade e cereali. In essi vi è un vigneto coltivato ad arbusto dove vi prosperano il fico comune, il fico d'India, diversi frutti ed agrumi.

La seconda parte serve di pascolo al mantenimento di circa 1400 capi di grosso bestiame, equino, bufalino, e bovino, di cui più di 700 sono spettanti alla Tenuta, il rimanente di proprietà privata, oltre ad un egual numero di piccolo bestiame ovino diviso in mandre che si alimentano su detto feudo. La restante maggior parte è a bosco di alberi di alto fusto(1) e macchie di lentisco, mirto, rovo, siliquastro, salsa paesana, dei quali in alcuni tempi dell'anno si ricavano legnami buoni per ogni genere di costruzione, e per l'industria del carbone.

La posizione topografica del suolo in quanto alla sua superficie ed ubicazione presenta diverse sinuosità di cui le principali formano due falde inclinate verso la corrente dei due fiumi che lo lambiscono.

Il terreno risulta di varie qualità, quello dell'estremo superiore contiene rilevanti quantità di ossidi e sali di ferro; il sig. Punzo avendone fatta l'analisi qualitativa ha trovato predominarvi l'idrato e carbonato di sesquiossido di ferro, silicato di ferro, ed altri silicati (2); scen-

(1) Carpine, Cerro, Elce, Frassino, Melo, Oliterno, Ontano, Orno, Perastro, Salice, Ulivastro.

(2) Questo ossido di ferro probabilmente misto all'ossido di manganese, col quale suole accompagnarsi ed esser naturale nelle parti alibili di alcuni vegetabili, nelle medesi-

dendo verso le parti più basse trovasi terreno calcare con silicati e carbonati a base terrosa, e finalmente nelle parti infime, verso il casino, si trova del terreno carico di sostanze organiche in decomposizione con quantità più o meno considerevole, nei bassi fondi, di limo (detto nell'istrumento pinguedine) deposto dagli alluvioni fluviali, il quale con altri prodotti amorfi di sostanze vegetali che vengono dal disfacimento e dalla macerazione del fogliame di quelli alberi concorre alla produzione di quei nuovi elementi di fermentazione, per cui la terra se ne fertilizza, e l'aere diviene malsano agli abitanti di quel luogo, e per cui le febbri che nella sola state vi allignano sono di carattere endemico, di natura atassica, a tipo intermittente, spesso assumono la forma perniciosa, con principale minaccia verso la testa ed il petto (1), sicchè risulta chiaro che con una ben ordinata bonificazione unitamente al dissodamento e riduzione a coltura si toglieranno le sorgenti di quelle esiziali emanazioni che promanano dalle accidentalità interne, senza togliere la maggiore fertilità alla terra, e si darebbe al sito il bel prestiggio, con la maggiore delle ricchezze che solamente la poca cura di mantenimento gli ha tolto.

---

me acque, potendo passare nel sangue cagiona quella plasticità e forza eccitante nei globuli, per cui negli animali di quel pascolo, ove si trovano detti ossidi si ignorano le malattie ematiche ed idroemiche, e per cui le ugne nel cavallo conservano la regolare loro forma, spessezza e solidità.

(1) Il Dottore Felice Maffia di Eboli mi assicurava cominciare queste febbri dal Maggio e seguire a tutto Novembre serbando costantemente il tipo terzanario, ed anche quartanario, spesso complicate ad affezioni reumatiche, e biliose.

Quanto alle malattie del bestiame, si rileva dall'istrumento (1) essersi osservati in alcuni bassi fondi del Terzo del Casino la *visciola* nelle pecore (idroemia) ed il *Lupiello* o *Piello* ai buoi (carbone). Il Pucciarelli racconta esservi stata la polmonia epizootica nel Cavallo in aprile dell'anno 1862, il Carbone ai bufalini in maggio 1864 (2). Il moccio s'ignora. Il farcino da qualche anno si osserva in quei puledri prodotti dallo incrocicchiamento con Stalloni del Nord.

Se alcun altro non ha mai parlato di altri morbi sarà probabilmente avvenuto in parte per la bontà del sito, per un certo limitato numero degli equini divisi pure in tante frazioni (Rocchie) ed ancora pel traslogamento fatto la state sulle montagne.

Si racconta però che nella state vi siano serpenti velenosi ed insetti d'ogni sorte (3) che alcuni tra questi insetti (il *Tabanus bovinus* e *pluvius*) mettono in fuga i cavalli; l'*Ixodes redicolatus* ne succhia il sangue da rimanerli spossati; il *Coluber berus* li fa morire avvelenati. Del resto questi nocevolissimi animali non sono una particolarità di Persano, perchè si trovano in tutte le campagne simili nelle quali le proprietà igieniche sono neglette. Arroge l'ingombro delle cattive erbe o del boscame che da per tutto vi signoreggia; il seccume ed il caldo del sole che fan mancare il pascolo è si vedrà la

(1) Foglio 490.
(2) D. Pucciarelli. Giornale delle razze. Napoli 1862 fasc. 6 e 7; 1864 Fascicolo 7 e 8.
(3) E ciò è stato anche anticamente perchè è pur detto nel vecchio istrumento. Foglio 490.

convenienza e quasi necessità di portare sulle montagne la razza, ne'mesi estivi.

Sicchè il pascolo ha avuto nome e riputazione sopra l'allevamento equino, non solo per sè in quanto riguarda ubicazione ed ondulamento, ma anche per lo ajuto delle fresche praterie di Montenegro, e Laurapiana.

Risulta da pratiche osservazioni che la mortalità degli animali ai pascoli, in alcuni mesi e stagioni dell'anno; lo scarso numero di femmine fecondate; l'abborto in maggior parte dipendono, dalla scarsa alimentazione, dal salto obbligato, per le cavalle libere, dall'irrompente genia d'insetti molesti, e voraci; (1) dall'alterazione della temperatura, nell'aria e da mille altre cagioni di fermentazione che promanano nelle terre abbandonate e basse.

---

(1) Per la molestia degli insetti, de'cavalli messi in fuga si sono dispersi dal pascolo o sono precipitati e morti in luoghi di pericolo; per le zecche pur sono molti gli esempii di smagrimento e di piaghe fistolose specialmente all'ano. Le morsicature dei rettili, producono la morte per l'assorbimento del veleno che lasciano alle ferite.

L'Illustre Conte Ercolani dice: Nei casi ordinarii il danno recato da parassiti sta in rapporto col dolore prodotto è colla quantità del sangue che sottraggono all'organismo degli animali sui quali vivono. Nuovi elementi Teorico-Pratici di Med. Vet. Bologna 1859. Pag. 68, 72, 174. Ed il Röll osserva come gli estri col depositare le loro uova sulla cute o nella pelle, cagionano, per le larve che si sviluppano in diversi punti alterazioni. Le piante che sono ricoperte d'innumerevoli moscherini agiscono nocivamente; nei cavalli si è osservato dopo il loro uso la cancrena dei punti bianchi della pelle. Trattato di Patologia e Terapia degli animali domestici 1.ª Versione Italiana pel Prof. P. Oreste. Napoli 1868. Pag. 52.

Il bosco di Persano in oggi potrebbe ben paragonarsi a quell' uomo incivilito, il quale colpito ad un tratto da sventure, avvinto da miserie perde con le ricchezze ogni proprietà igienica. Carco d' immondizie, ristretto in una breve cerchia d'aria viziata, avvolto da una temperatura calda, cosperso da permanente umidore, umiliato e prosteso si vede davanti miriadi d' insetti che in apparente buona compagnia succhiandone gli avanzi di un mal pasciuto sangue lo divorano, e fin l' ammorbano di quei schifosi mali parassitari.

Così la Razza equina di Persano limitata come vedesi ad un circa 400 capi di bestiame, che trae sua antica origine da Cavalli Arabi, ed Andalusi, con cavalle nostrane; che ha servito di tipo alle altre Razze (1) che ha goduto di una pastorizia nomade, stabilita su terreni compatti, asciutti e variamente accidentati, si ha ancora su tutti gli altri cavalli de' privati tutta quella fama per cui si distingue in essi l' altezza nella statura , il perfezionamento nelle forme, congiunto alla forza muscolare, alla prestezza de' movimenti, ed alla vivacità, con tanta di quella salute che sfida la maggior lunghezza negli anni, le resistenza contro i morbi, la piacevolezza nei movimenti, con fin gli atti istintivi di un carattere nobile ed imperante.

---

(1) Il Professore Perosino nell' anno 1865 essendo stato a Lippizza per vedere la mandra; vi trovò fra quelli stalloni un vecchio cavallo di Persano a nome *Pennacok* che ancora serviva per la monta. Rapporto intorno al II. Congresso internazionale Veterinario tenutosi in Vienna dal 21 al 28 agosto 1865. Pag. 54.

Ora si domanda se un maggior numero di animali, sia di produzione, che di allevamento, possa reggere in quella tenuta in tutte le stagioni.

Nelle Provincie Meridionali la pastorizia venne introdotta con l'uomo, ebbe cultori e favoreggiatori tali che la protessero fino al fanatismo (1) questi riconobbero dai primi tempi l'importanza che aveva il traslogamento sull'avvenire di una vita altrettanto forte quanto sana e lunga. Forse in oggi un igienico accomodamento potrebbe rimpiazzare in buona parte quel sistema girovago; ma non potrà mai negarsi che il traslocamento alle cavalle fattrici ed ai loro puledri torna a loro grande utilità; e il clima che ne domanda l'emigrazione, ed ancora l'abitudine in quelle cavalle ne vuole il rispetto; esse fin che ve ne saranno, di quella razza, non soffrirebbero, o mal volontieri sopporterebbero la pastorizia permanente, eppure come osserva il mio amico Bernardino Testa, *vi si giungerà quando il dissodamento abbia avuto luogo nella sua proporzionata scala, e quando i pascoli saranno coltivati al basso ed all' alto della tenuta, e vi sarà fatto un canale irrigatore per una parte della stessa.*

Ora ammettendo per una lontana ipotesi, che abolendosi il bosco, e la parte agricola, si potessero avere tanti

(1) Ferdinando I. ne lasciava invecchiare alla razza le cavalle, e quando taluna più non reggeva sotto gli anni di sua vita, o sotto gravosa malattia, la faceva divorare dalle belve anzichè permetterne la vendita. È ancora abitudine tra padroni di razza ornare il marchio dello stemma gentilizio di famiglia, o di qualche figura religiosa; altri fan prevalere il fanatismo all' igiene della vita domestica.

cavalli al pascolo da compiere la rendita del capitale, con la spesa della bonifica che urge fare e col mantenimento annuo; ed ancora ammesso pure per la stessa ipotesi, che tanti cavalli (2000) poi non vi potessero stare nella state, si potrebbero avere i pascoli di ricambio ?!

La tenuta di Persano è una di quelle terre produttive create da Dio al bene della sua prediletta creatura; quindi per l'ubertosità insita nella stessa terra, per la dovizia delle acque dalle quali può essere irrigata, non doveva rimanere umiliata al servaggio di pochi animali che altro compito non avevano che quello di divertire gli amatori della caccia.

A me pare quindi senza tema di errare, che Persano potendosi ricacciare a nuova vita, una volta che sarà sgombro da tutto quello inutile boscame, che solo stassi a vituperio della civiltà (1) e della pubblica economia, potesse, dico, servire utilmente a sostenere tutto il peso di una ben diretta duplice industria cioè Agricola, e Pastorizia, e farsi centro di una industre ed operosa colonia, ben inteso però che questa gente dovrebbe essere

(1) Qui bisogna che faccia una dichiarazione acciò altri non mi apponga cose che io non penso; dico dunque che il boscame è inutile e stassi a vituperio della civiltà, ma ciò lo dico per le pianure nelle quali l'agricoltura, e pastorizia, ben dirette danno redditi molto maggiori, ma quando si tratta di monti è il contrario, infatti nelle provincie meridionali quanta ruina non produce la smania del disboscamento de' monti, e non è forse per questo malinteso sviluppo dell'agricoltura che vediamo monti spogli di ogni vegetazione, e i terreni alle loro falde coverti di ciottoli e tagliati da grossi torrenti che prima erano piccoli scoli?

preceduta da una ben diretta bonificazione e da fabbricati edificati sull'alto del Tempone S. Nicola o pianura dello Spineto, e contrada Cornito verso Altavilla.

40.m
F. Calore
Carnido
…ridionali alla Perpendicolare di Napoli